



N°. 228

22 novembre 2018

## DON LUIGI STURZO, IL PROFETA INASCOLTATO DELLA POLITICA ITALIANA

 di Giuseppe Palladino <sup>(1)</sup>

Ho conosciuto don Luigi Sturzo negli ultimi anni della sua operosa vita. I nostri incontri quasi quotidiani erano lunghi e le conversazioni avevano per oggetto questioni e vicende per lo più di natura economica; qualche volta anche di natura politica e sociale. Quasi mai discutemmo di questioni spirituali. Eppure in tante ore di incontri non ricordo un solo istante in cui egli mi sia apparso con interessi culturali diversi da quelli del sacerdote unicamente interessato a cercare nella politica, nell'economia e nella sociologia i migliori condizionamenti per il progresso morale e spirituale delle persone e dei popoli. Pertanto posso testimoniare di avere conosciuto solo un don Sturzo sacerdote e non un uomo politico, un economista o un sociologo.

Non l'ho mai ascoltato dare un giudizio morale dei suoi avversari. Anzi posso testimoniare che pregava per le persone che lo avversavano o che comunque non davano ascolto ai suoi consigli. Quando riceveva ritagli di stampa o lettere di attacco alle sue idee o alla sua persona, egli me li mostrava prima di iniziare la conversazione e ogni volta mi ripeteva con dolcezza o con un sorriso: *“Questa sera so per chi pregare”*.

Era tollerante per le idee politiche diverse dalle sue, ma soffriva molto per quelle che offendevano la Chiesa e per i comportamenti di cattolici e di religiosi che le avrebbero potuto nuocere o essere di scandalo alle anime più tiepide. Don Sturzo amò la Chiesa con amore geloso. Quando sapeva che sacerdoti circolavano nei corridoi dei ministeri per intrighi clientelari o per ogni altro motivo temporale, ne era molto dispiaciuto, perché il suo grande ideale fu quello di una Chiesa esclusivamente impegnata nel suo alto Magistero di spiritualità e di salvezza.

Era comprensivo sul piano personale e intransigente su quello dei principi con gli uomini politici cattolici, per i quali pregava affinché avessero un comportamento coerente con la loro fede religiosa. L'ho visto soffrire a causa delle malevole critiche che alcuni dei suoi tanti visitatori talvolta facevano di questa o di quella personalità politica.

La sua totale e perfetta unione con Dio lo aveva reso profeta, nel senso che negli ultimi anni della sua vita il passato, il presente e il futuro avevano assunto una unica dimensione. E al suo pensiero era facile proiettare gli errori e i guasti presenti nel futuro. Per il sacerdote di Caltagirone le leggi economiche avevano un valore normativo, se desunte dall'ordine naturale, che è ordine morale. Quindi le crisi economiche - egli mi diceva - sono sempre causate da un ordine naturale e morale violato.

<sup>(1)</sup> *Economista, esecutore testamentario di don Sturzo e Direttore Scientifico dell'Istituto Luigi Sturzo dal 1956 al 1961. Brani tratti dalla Prefazione scritta per il libro “Le profezie-verità di don Luigi Sturzo” a cura di Francesco Pasquariello (Edizioni Centro Sturzo - Torino - 1995).*



Condividi su Facebook





**Don Sturzo aveva idee chiare e principi ben fermi per non lasciarsi tentare da una qualsiasi scorciatoia ideologica, come quella di assegnare la funzione di regolatore e di arbitro dell'economia a uno Stato che ne fosse anche parte o giocatore. Di qui la sua infaticabile lotta contro lo statalismo man mano che questa ideologia si veniva affermando in Italia. Nei suoi articoli scritti negli anni '50 egli ripeteva spesso che se lo Stato si rafforza nelle sue funzioni improprie (quelle che lo fanno importante "attore" del sistema economico), ne esce poi fatalmente indebolito nelle sue funzioni proprie di fornitore di servizi pubblici. E alla fine lo Stato perde ogni capacità e possibilità di promuovere giuste relazioni sociali. Ne derivano crisi di ogni genere, da quella morale a tutte le altre che mettono in crisi la società. Le molte crisi, che oggi ci preoccupano, mi furono descritte e anticipate da lui. E giunse anche a individuare gli uomini che - magari in buona fede - ne sarebbero stati i principali responsabili.**

**Un mese prima della sua morte, don Sturzo aveva deciso di scrivere una serie di articoli per avanzare nuove proposte per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. Ma una sera mi disse: "Da qualche giorno non riesco a dormire e non ho avuto la forza di scrivere". Alcuni giorni dopo lo trovai ancora più sfinite. Rimasi con lui pochi minuti e mi disse: "Domani sarà da me Marcello Rodinò per illustrarmi alcune iniziative per il Mezzogiorno. Vorrei che fosse presente anche lei".**

**La sera dopo, incontrando l'Ing. Rodinò in anticamera, gli dissi che non era il caso di affaticare don Sturzo in una lunga conversazione, perché le notizie che gli provenivano dalla Sicilia, dove si stava varando il primo governo regionale di centro-sinistra, lo avevano moralmente e fisicamente sfinite. Così ci accordammo che saremmo rimasti con lui solo pochi minuti. Don Sturzo ci accolse singhiozzando e a fatica ripeteva: "Povera Sicilia mia, povera Italia mia...". Riuscì a placarsi, ma per dirci la sua ultima profezia: "E ora la mafia diventerà più crudele e disumana; dalla Sicilia risalirà l'intera Penisola per forse portarsi anche al di là delle Alpi".**

**Don Sturzo era ormai all'estremo delle sue forze. Ma il giorno dopo volle ugualmente alzarsi per celebrare la Santa Messa. Dopo la consacrazione cadde privo di forze ai piedi dell'altare. Fu la crisi che in pochi giorni lo portò alla morte. Eppure in quei giorni continuò a sperare e rimase in attesa di notizie migliori dalla sua Sicilia. Quelle notizie non giunsero ed egli cedette di fronte alla visione della sua ultima profezia.**



**f Condividi su Facebook**

